

Le testuggini delle Galàpagos

Il Viaggio di un naturalista intorno al mondo è il diario (circa 800 pagine) che Darwin tenne tra il 1831 e il 1836 durante il suo viaggio sul brigantino inglese *Beagle*: egli doveva descrivere, catalogare e prendere campioni delle nuove specie incontrate (in totale Darwin raccolse e conservò circa 5500 campioni). L'osservazione della grande variabilità di specie nelle isole Galàpagos fornì a Darwin uno dei dati fondamentali su cui baserà, anni più tardi, la sua **teoria dell'evoluzione**. Nel brano che segue Darwin descrive le testuggini giganti, la cui osservazione (insieme a quella dei fringuelli) fu fondamentale per delineare nel suo pensiero l'idea dell'evoluzione.



A sinistra, l'arcipelago delle Galàpagos; sopra, una testuggine gigante delle Galàpagos.

[ottobre 1835]

Descriverò prima di tutto i costumi della testuggine (*Testudo nigra*, anticamente chiamata *Indica*), della quale abbiamo frequentemente parlato. Questi animali s'incontrano, credo, in tutte le isole dell'arcipelago; certamente nella maggior parte. Frequentano di preferenza le parti alte e umide, ma vivono pure nelle regioni basse e aride. Ho già mostrato, dal numero di esse prese in un solo giorno, quanto siano abbondanti. Alcune vengono grossissime. I maschi vecchi sono i più grossi, di rado le femmine giungono a una mole così grande; il maschio si riconosce subito dalla femmina per la maggior lunghezza della coda. Le testuggini che vivono in quelle isole dove non vi è acqua, o nelle parti basse e aride delle altre, si nutrono principalmente dei succulenti cactus.

Quelle che frequentano le regioni più alte e umide, mangiano le foglie di vari alberi, una specie di bacca (chiamata *guayavita*), che è acida e amara e parimenti un lichene filamentoso verde pallido (*Usnera plicata*), che pende in trecce dai rami degli alberi.

La testuggine è amatissima dell'acqua; ne beve grandi quantità e sguazza nel fango.

Le isole più grandi solo hanno qualche sorgente, e queste sono sempre collocate verso le parti centrali e a una notevole altezza.

Perciò, le testuggini, che frequentano le regioni inferiori, quando hanno sete sono obbligate a percorrere grandi distanze; quindi si vedono diramarsi sentieri ben segnati in ogni direzione, dalle fontane fino alla costa marina, e gli Spagnoli seguendoli scoprono per la prima volta le fontane.

Quando sbarcai all'isola Chatham, non si poteva capire quale fosse l'animale che viaggiava così metodicamente lungo sentieri bene scelti. Presso le sorgenti era spettacolo curioso osservare molte di queste tozze creature, di cui una brigata saliva in fretta con il collo sporgente, mentre un'altra schiera tornava in giù dopo essersi a sazietà abbeverata. Quando la testuggine giunge alla fontana senza badare a nessun spettatore, immerge il capo nell'acqua fin sopra gli occhi, e allegramente manda giù grandi sorsi a ragione di dieci al minuto. Gli abitanti dicono che ogni animale rimane tre o quattro giorni presso l'acqua e poi ritorna nelle regioni più basse; ma non sono d'accordo intorno alla frequenza di queste visite. Probabilmente l'animale le regola secondo la natura del cibo del quale ha vissuto. Tuttavia, è certo, che le testuggini possono vivere in quelle isole, dove non vi è altr'acqua se non quella che cade durante alcuni pochi giorni dell'anno.

Credo che sia cosa certa, che la vescica della rana agisca come serbatoio per l'umidità necessaria alla sua esistenza; questo sembra essere il caso con la testuggine. Per qualche tempo dopo una visita alle fontane, le loro vesciche urinarie sono distese per il fluido, che si dice vada gradatamente scemando di volume, e divenga meno puro. Gli abitanti, allorché camminano nelle regioni basse, e sono presi dalla sete, spesso traggono partito da questa circostanza, e bevono il contenuto della vescica se questa è piena; in una che vidi uccisa, il fluido era al tutto limpido, e aveva solo un lievissimo sapore amaro. Tuttavia, gli abitanti, bevono sempre prima l'acqua che trovasi nel pericardio, che si dice sia migliore.

Le testuggini, quando si avviano per un dato punto, viaggiano notte e giorno e giungono alla fine del loro cammino molto più presto di quello che si crederebbe. Gli abitanti, dall'osservazione fatta sopra animali distinti, suppongono che fanno circa otto miglia in due o tre giorni. Una grossa testuggine, che io osservai, camminava a ragione di 54 m in dieci minuti, vale a dire 324 all'ora, o quattro miglia al giorno, occupando pochissimo tempo per mangiare lungo il cammino.

Charles Darwin, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*,
cap. 17, *National Geographic - White Star*, 2006